

Il celebre soprano morì improvvisamente nel 1977 a Parigi. Nel 2017 tantissimi eventi omaggeranno la sua memoria in tutto il mondo



Da sinistra: il signor Ferruccio Mezzadri davanti alla copia del ritratto di Ulisse Sartini e con Maria Callas a passeggio a Parigi. A destra: Maria Callas in una scena di "Anna Bolena"



«Maria Callas, una sensibile perfezionista»

Il toccante ricordo di Ferruccio Mezzadri di Villanova, suo autista per più di 20 anni

di ELEONORA BAGAROTTI

A Villanova sull'Arda, il grigio autunnale taglia una fredda mattinata quando entriamo in una casa piena di calore, di ricordi ed affetto. È la bella dimora di Ferruccio Mezzadri, che dal 1957 ha lavorato per il mitico ed indimenticato soprano Maria Callas, fino alla sua morte improvvisa nel 1977.

Alle spalle del signor Ferruccio, spicca una copia del ritratto della Callas dipinta da Ulisse Sartini. L'originale è stato donato da Mezzadri alla Fenice di Venezia. «Ad un'esposizione milanese, Sartini disse che avrebbe ritratto la Callas. Gli feci notare che era un peccato che nessuno l'avesse ritratta con i suoi due amatissimi cagnetti. Così, decise di farlo lui».

Per tutta la sala, ci sono sparsi oggetti, quadri e fotografie originali dei decenni trascorsi con Maria Callas. «In pratica, dopo la fine del suo matrimonio e successivamente alla storia con Aristotele Onassis, eravamo la sua famiglia. Tanto che ci presentava come «Ferruccio, Bruna ed Elena» e non come «l'autista, la cameriera e la cuoca». Eravamo con lei la mattina in cui morì. E pensare che avevamo appena scherzato sul cappuccino: la signora lo voleva sempre con tanta schiuma, ma a volte restava in tazza per troppo tempo mentre lei si preparava, così ci «punzecchiavamo», ma sempre con affetto. Lei disse: «Mi sdraio perché mi gira la testa». E io dissi: «Oh, non sarà che dovrò prepararle un altro cappuccino?» Lei sorrise e disse a Bruna: «Ma senti un po' cosa mi dice quello là». Di lì a poco, capimmo che si sentiva male davvero. Era pallida, chiamammo subito il medico. Purtroppo, nel frattempo le cedette il cuore».

Tra le parole del signor Ferruccio trova spazio un po' di commozione. Un senso di gratitudine si coglie nel suo racconto, così come un sincero affetto. Ricorda volentieri Maria Callas, ma desidera trasmettere fedelmente il suo bagaglio di ricordi. Anche perché, sottolinea, dopo la sua morte «sono fatte anche tante speculazioni».

Prima di lavorare per Maria Callas, lei fece il servizio militare. Poi, lavorò per la figlia di Mascagni.

«Sì, poiché il generale Attilio Tomaselli era il marito della figlia di Mascagni. Ad un certo punto, mentre facevo il militare e pensavo che un giorno sarei tornato dai miei a lavorare in campagna, venni chiamato per una serata con Crespi, a Milano. C'era la nipote di Puccini, la famosa Biki, che era la sarta della Callas, che stava cercando una persona di fiducia. Un bel giorno, tornato dai

Orgogliosa e incontentabile nel suo lavoro, era una donna semplice nel privato



GRANDI MAESTRI LA RIVOLEVANO, ANCHE DOPO IL RITIRO



Da sinistra: la Callas con Onassis e con il marito. Sopra: nell'opera "Medea"

miei, ricevetti una lettera in cui mi dissero di partire perché volevano contattarmi. Andai in via Buonarroti e là trovai Maria Callas. Prima mi accolse il cavalier Meneghini, all'epoca suo marito, poi lei scese da una scala, altissima e magrissima, in abito lungo. Aveva occhi molto grandi e muovendo il dito mi disse pratica-

mente di prepararmi perché aveva bisogno di me, sin dall'ora di pranzo. Insisteva, ma io ero timoroso, non sapevo cosa fare né come dirlo ai miei».

Poi però si convinse. Come andò il rapporto all'inizio?

«Andò sempre bene. Maria Callas era una donna molto ironica e non si litigava mai, al mas-

simo ci si «punzecchiava». Amava l'arte e, naturalmente, la musica. Era orgogliosa del suo lavoro. In casa venivano grandi maestri, fino alla fine volevano convincerla a tornare a cantare. Al di fuori del suo ruolo, lei era una donna semplice, che andava in cucina a friggere le uova perché diceva che nessuno sapeva frig-

gerle come lei. Spesso veniva a giocare a carte. Amava molto i gelati e quando le donavano scatole di cioccolatini, mi diceva: «Ferruccio, nascondile bene, che poi altrimenti li mangio tutti!» Inoltrte festeggiava sempre due compleanni: la madre l'aveva registrata il 2 dicembre 1923 all'anagrafe, ma le diceva che in

realtà era nata il 4. Così, lei faceva sempre due feste!».

Lei era al suo fianco anche quando finì il matrimonio con Meneghini e durante la lunga storia con Onassis.

«E dopo che Onassis sposò la vedova Kennedy, senza dirglielo di persona (la Callas lo seppe dalla telefonata di una giornalista, ndr), lui venne a Parigi e si attaccò al citofono, ma lei non gli aprì. «Digli che sono ad Atene! Ha fatto quel che ha fatto, e adesso se la sbrighi da solo!» Ne soffrì e alla fine aveva le sue tristezze. Si appoggiava a noi perché eravamo la sua famiglia».

Lei seguì la Callas anche a teatro.

«Certo. Non la vidi nelle prime opere ma da *Medea* quasi sempre. E la accompagnavo durante le passeggiate con i cagnolini».

Parlava del suo lavoro?

«Lei non era mai contenta di ciò che dava. Alle prove, era sempre la prima ad arrivare e l'ultima ad uscire. Se qualcuno era in ritardo, si arrabbiava. E pensare che non ha mai giudicato nessuno dei suoi colleghi. Così come, dopo la fine del suo matrimonio, non parlò mai male dell'ex marito».

Lei accompagnò la Callas in tanti viaggi e sul lussuoso yacht di Onassis, il "Christina".

«Viaggiavamo spesso. Onassis era generoso con lei, aveva però un carattere forte ma lei non cedeva. Era orgogliosa e non amava farsi dominare. Dopo la sua morte, lavorai per un periodo per Christina Onassis, che avevo visto crescere, prima di andare in pensione. Ma il rapporto non fu lo stesso».

A Montecarlo e sull'Isola di Scorpio, chi altri conobbe?

«Sofia Loren, Ava Gardner. Ho conosciuto tantissimi personaggi. Dalla Maxwell al maestro Prêtre, che era grande amico della signora. Ma lei aveva amici anche al di fuori della musica. Prima di abitare in Avenue Mandel, abitava in un'altra casa parigina accanto a Fernandel. Conosceva la Deneuve e Mastroianni ed ogni volta che Grace di Monaco ed il Principe venivano a cena, Grace mi diceva: «Ferruccio, mi prepari le tagliatelle al ragù bolognese, che mi piacciono tanto!» Era gentile e il principe era simpatico».

Il prossimo anno saranno trascorsi 40 anni da quel triste mattino del 1977. Come vorrebbe fosse ricordata Maria Callas?

«In preparazione ci sono molti eventi e credo sia giusto perché è stata un mito e ha lasciato a tutti un'eredità artistica inestimabile. Sono certo che gli artisti, i musicisti e i grandi teatri la ricorderanno con tutti gli onori che merita».